

Un inviato speciale del G7 a Kiev per meglio controllare l'economia e la politica ucraina

Sull'Ucraina è stato svelato l'ennesimo segreto di Pulcinella, ovvero che il governo di Kiev viene sostanzialmente manovrato dall'esterno, da ovest in particolare. Ciò che veniva dato quasi per scontato dai commentatori euroamericani si è improvvisamente trasformato in una voce infondata e infamante solo perché stavolta lo hanno detto i russi.

Ma il dato di fatto è difficile da nascondere: l'Ucraina sta perdendo la sua sovranità non certo solo per il conflitto, ma soprattutto per l'influenza dei Paesi del blocco euroatlantico.

La torta ucraina

Che l'Ucraina sia una grande torta divisa a fette dai Paesi occidentali lo si può vedere nelle slide delle conferenze che si sono susseguite in merito. Ad esempio, già nel luglio 2022 a Lugano venivano mostrate le zone di influenza che sarebbero spettate a ciascuno Stato, a cui sarebbe andata una città o una regione dell'Ucraina. Ufficialmente si trattava delle aree in cui avrebbero dovuto portare investimenti e progetti di ricostruzione post-bellica, ma è fortissima la somiglianza con una qualunque mappa coloniale del XIX secolo.

In base alla cartina mostrata a Lugano, Svezia e Olanda dovrebbe prendersi cura di Kherson, il Canada di Sumy, la Danimarca di Mykolaiv, gli USA di Kharkov e il Regno Unito niente meno che della capitale Kiev. Per ironia del destino, all'Italia era stata data una cambiale scaduta: il Donetsk, zona fortemente contesa non da oggi, ma dal 2014...

[Peraltro l'assegnazione della oblast' più filorussa](#) di tutte era andata in compartecipazione con la Polonia. Sotto il governo di Morawiecki, Varsavia faceva spesso la voce grossa sul tema Ucraina, ma ora che al potere è tornato l'europeista Tusk, abbasserà di molto le sue pretese in favore della Germania, che vuole approfittare il più possibile della situazione.

Qualche domanda retorica

Tornando all'Italia, ad aprile dello scorso anno si è tenuta a Roma una conferenza bilaterale di Roma fra imprese italiane e ucraine per discutere di cooperazione, dopo che la BEI e la Banca mondiale hanno stimato in 411 miliardi il valore totale degli investimenti su Kiev nell'arco dei prossimi dieci anni. [Il punto è questo](#): quanto conteranno i memorandum di intesa siglati coi gestori delle centrali idroelettriche, delle ferrovie o di altre infrastrutture, dopo che queste vengono distrutte dall'artiglieria o le amministrazioni regionali e nazionali ucraine completamente stravolte dai cambiamenti politici che già si intravedono adesso?

Pensare che le decine o centinaia di miliardi incanalati dai nostri governi verso quello ucraino siano un gesto di altruismo disinteressato, un regalo motivato da ragioni umanitarie sarebbe di un'ingenuità sconcertante. Sarebbe anche un insulto a quei contribuenti europei e americani che hanno disperato bisogno che le tasse che pagano siano destinate in primo luogo alle urgenze nazionali, tra cui sanità e scuola, giusto per fare un esempio da niente.

Dunque come si può immaginare che in Occidente buttino soldi nel calderone di un Paese in guerra senza aspettarsi in cambio null'altro che gratitudine? Fatta la prima domanda retorica, si può passare a quella successiva: data la situazione dell'Ucraina come governo e come Paese prossimo al collasso, come fare per gestire l'imminente crollo senza che il nemico si prenda tutto?

